

Almerighi alla guida dell'Anm

Il giudice romano sostituisce Elena Paciotti

ROMA Sarà il giudice romano Mario Almerighi, il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati, ossia il «parlamentino» dei giudici italiani che ieri si sono riuniti al «Palazzaccio» di Roma. Almerighi, esponente dei «Movimenti Riuniti», i cosiddetti «verdi», succede a Elena Paciotti, l'esponente di Magistratura Democratica che ha retto a più riprese la presidenza dell'associazione in momenti piuttosto difficili, come il periodo del governo Berlusconi e quello dello «scontro» sul progetto Boato della Bicamerale. Dopo alcuni giorni di confronto sul dopo Paciotti, tutte le componenti dell'Anm si sono trovate d'accordo sul nome di Almerighi. Da tempo, infatti, c'è una gestione unitaria dell'associazione ed è stato trovato un accordo in base al quale ogni componente, a rotazione, può esprimere il presidente. Questa volta è toccato ad un esponente dei «Movimenti Riuniti», anch'essi tra i termini percentuali. Sono stati risolti, dunque, i problemi della vigilia, secondo i quali la presidenza sarebbe stata rivendicata da Magistratura Indipendente, ossia la corrente più moderata dell'Associazione. I motivi? Dopo una sconfitta elettorale, all'ultimo rinnovo del Csm, Mi aveva recuperato le posizioni perse. Da qui la volontà di esprimere la guida del

l'Anm. Ma, d'altra parte, i «verdi» non avevano mai espresso un loro rappresentante ai vertici. La mediazione, dopo la scelta di Almerighi, è stata raggiunta garantendo a Mi il posto di segretario dell'Associazione (in pratica il numero due, che sarebbe dovuto andare a Unicost) che dovrebbe essere assegnato al riconfermato Paolo Giordano, procuratore aggiunto di Caltanissetta. Almerighi, uno dei «pretori d'assalto» che negli anni Settanta fecero scoppiare lo scandalo dei petroli, è stato poi giudice istruttore a Roma, occupandosi di inchieste delicatissime, come quella sulla morte del presidente del Banco Ambrosiano, Roberto Calvi.

Buferà sulla questura di Bologna

Due agenti arrestati per spaccio

BOLOGNA Un poliziotto della questura di Bologna, Massimo Nanni, 31 anni, agente scelto in servizio all'Autocentro, è stato arrestato nell'ambito di un'inchiesta antidroga della Dda che ha portato complessivamente a 15 arresti (a partire dall'estate '97) e al sequestro di 4 chili di hashish, tre etti di marijuana, armi e munizioni e circa 120 milioni di lire in contanti. Un altro agente è indagato. Il questore, Domenico Bagnato, ha commentato, respingendo ogni paragone con la Uno bianca: «Ci troviamo davanti ad un poliziotto corrotto che è stato arrestato e questa è la dimostrazione della volontà della polizia di ripulirsi all'interno ed

espellere i corrotti. La disonestà di uno non può macchiare il sacrificio e l'onestà di tutti».

Con Nanni, sono stati arrestati, tutti per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, un odontotecnico bolognese, Pierdavide Ricciuti, 42 anni, e tre persone con precedenti: Vittorio Belluono, 25 anni, di Bologna, Mimmo Suriano, 29, e Giordino Pottolu, di 42, residenti a San Lazzaro di Savena, alle porte del capoluogo. Secondo gli inquirenti Suriano e Pottolu sarebbero stati i capi dell'organizzazione, che avrebbe gestito un consistente traffico di cocaina (un chilo a settimana) e di hashish, fatto arrivare soprattutto da

Roma. Nanni, in polizia da circa sette anni e impiegato come conducente di carri attrezzi nella caserma dell'autocentro, sarebbe stato l'autista della banda, incaricato secondo l'accusa di trasportare la droga. L'agente sarebbe stato incastrato da intercettazioni telefoniche e controlli di tabulati Telecom. Massimo Nanni è il secondo agente della Questura di Bologna coinvolto nel giro di pochi giorni in vicende di stupefacenti. L'altro ieri si era appreso dell'arresto in Germania di un poliziotto impiegato come autista nell'ufficio amministrativo contabile, Davide Bassini, 30 anni: il giovane è stato arrestato con amici il 2 ottobre nei pressi di Norimberga.

Delitto Grimaldi risolto il giallo

L'assassino ora ha un nome

NAPOLI Un invito a comparire nel quale si ipotizza il reato di omicidio volontario è stato emesso nei confronti di un pregiudicato napoletano, nell'ambito dell'inchiesta sull'omicidio di Anna Parlato Grimaldi, esponente della celebre famiglia di armatori, uccisa nell'81 a Napoli. Il destinatario del provvedimento, Gennaro Quarto, assistito dall'avvocato Gaetano Insera, dovrà recarsi domani dai pm della Dda Giuseppe Narducci e Aldo Policastro, titolari dell'inchiesta riaperta lo scorso anno in seguito alle rivelazioni di un collaboratore di giustizia. Quarto - che ha precedenti per furto ed è stato sottoposto in passato a misure di prevenzione - è stato protagonista negli anni scorsi di alcuni episodi che dimostrerebbero problemi di salute mentale (si era recato a piedi nudi in tribunale in occasione di un processo a suo carico e aveva tentato poi di darsi fuoco nella cattedrale per protestare contro il mancato permesso di soggiorno alla moglie extracomunitaria). Sugli elementi emersi nei suoi confronti nell'ambito delle indagini sull'omicidio viene mantenuto uno stretto riserbo. Secondo le recenti rivelazioni di un pentito del clan Vollaro, Anna Grimaldi fu uccisa dai sequestratori del nipote della donna, Gianluca Grimaldi. Secondo una ipotesi attualmente al vaglio dei magistrati, i rapinatori con l'omicidio intendevano esercitare «pressioni» sulla famiglia per ottenere il riscatto, giudicando insoddisfacenti il versamento di una trancia di oltre 800 milioni di lire. Per l'omicidio di Anna Grimaldi fu processata negli anni scorsi la giornalista Elena Massa, che secondo l'accusa aveva ucciso la donna per motivi di gelosia. Elena Massa fu assolta dalla Corte di Assise e la sentenza fu confermata dalla Cassazione.

Nessun sei, il jackpot sale a 32 miliardi

Superenalotto stregato, cresce il bottino. Solo una vincita, sei miliardi a La Spezia. In Italia è febbre del gioco, tutti in fila ai botteghini. A ruba le schedine da 1600 lire

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Tutti con il fiato sospeso, ieri sera alle otto. Ma neanche stavolta c'è il superfortunato. Nessuno si è aggiudicato il superpremio da oltre ventisette miliardi. Nessuno ha indovinato la combinazione (10-13-50-59-64-78). Tutti un po' meno delusi perché c'è un'altra possibilità da capogiro, mercoledì prossimo. Si replica con un montepremio ancora più alto: dovrebbe superare i 32 miliardi. Una cifra che solo a pronunciare vengono i brividi. E c'è da scommetterci, la febbre è destinata a salire ancora. Più che febbre, ormai, sta diventando una vera e propria epidemia. Tanto che ieri è stato un sabato di fuoco in tutte le ricevitorie d'Italia: tutti in fila per ingraziarsi la dea bendata. Come in via delle Mercede, cuore della capitale: nella piccola ricevitoria è via via di impiegati, giovani, vecchi, tutti con la schedina in mano e mille sogni in testa. «Se vincessi 27 miliardi farei... Oddio, ma che si fa con tutti quei soldi?», si chiede Anna, 21 anni e quattro esami alla Facoltà di Giurisprudenza. «Non dovresti più romperti la testa sui libri per superare l'esame. A quel punto che ti frega della laurea...», suggerisce la sua amica. Romeo ha appena giocato due schedine da Smila lire l'una, perché «non fumo e non ho altri vizi. Quindi - dice - mi concedo il lusso di giocare: in fondo devi solo sperare che i numeri che ti chiamano, quelli cioè che senti di dover giocare, sono quelli giusti».

CONDANNA DELLA CHIESA
La rabbia del vescovo di Acerra contro gli «incantatori»
L'ironia di Don Riboldi

Gianni è a spasso in piazza di Spagna con la moglie e i due figliuoli: «A differenza di tanti italiani non punteremo neanche mille lire sul Superenalotto, stiamo bene con quello che abbiamo». Eroi. Vito, lavora in una pizzeria, dice che quella che vive tutti i giorni non è la sua condizione ideale, «ragion per cui se dovessi vincere non mi farei prendere dal panico. Invierci una lettera di dimissioni, prenderei mia moglie e starei in viaggio per due mesi di seguito. Poi, una volta tornato inizierei: un miliardo lo inve-

sto in un modo, uno me lo spendo e così via...». Gioca sempre la stessa schedina, ogni volta 1600 lire, il costo di un'illusione. Anche Claudio punta sempre sugli stessi numeri: «Prima o poi escono, sono sicuro». Intanto sta dietro il banco di una rosticceria otto ore al giorno.

Il signor Maneschi gestisce una ricevitoria in via del Corso. È esausto alle 16.30: «Da stamattina non abbiamo avuto un attimo di tregua. Sa quale è il problema? che ognuno viene qui e gioca dieci, venti schedine da 1600 lire, perché in tv hanno detto che con quelle si vince. Abbiamo cercato di spiegare che è possibile giocare su una schedina due colonne, ma è tutto inutile...». Infatti entra il signor Giulio: «Cinque schedine da 1600...».

Ma oggi è sabato, giorno di shopping e passeggiate in centro. C'è un negozio che svende tutto «per cessata attività». «Se vincessi 27 miliardi mi comprerei l'intero negozio. Invece sto qui ad aspettare il mio turno per entrare e comprare le scarpe a saldo», risponde una biondina esile e con le labbra dipinte di blu, come le unghie.

Ed ecco una curiosità: in molte città della penisola i titolari delle ricevitorie, prevedendo una grande affluenza, hanno venduto schedine da loro stessi giocate e pagate prima della chiusura, dando la possibilità di acquistare il tagliando della fortuna anche a chi arrivava dopo l'orario di chiusura. La Sisal ha tranquillizzato: «L'iniziativa non è illegale, è commerciale ed ha un suo rischio d'impresa, visto che è possibile che qualcuno non venda tutti i biglietti giocati».

Ma contro questa parte di Italia inebriata dal gioco si scaglia monsignore Antonio Riboldi, vescovo di Acerra: «Siamo circondati, assediati da lotto, superenalotto, totocalcio e così via. Allora si capisce che la fortuna diventa la grande sirena che riempie i botteghini». Monsignore, che non ha mai giocato in vita sua, non ha dubbi: non è un segnale positivo questa crescita della febbre da gioco. Dice, un conto «sono le aspettative legittime di chi non ha nulla e vuole uscire dal bisogno, un conto è la voglia di diventare miliardario, che è una voglia di ricchezza punto e basta». E si chiede consolato, cosa penserebbero Socrate, Platone e San Francesco «se vedessero tutti questi uomini e donne in cerca di fortuna».



Persone in fila per giocare le schedine del Superenalotto

Monteforte/Ansa

I record nostrani e d'oltreoceano

ROMA Vincere 27 miliardi significa battere un record che, però, oltre oceano è stato già surclassato. Il record dei record all'estero spetta a una lotteria degli Stati Uniti: il 30 luglio scorso il gioco interstatale «Powerball» ha regalato 450 miliardi di lire a tredici impiegati di un negozio di ferramenta nello Stato dell'Indiana. E soltanto due mesi prima, il 21 maggio, la stessa lotteria aveva regalato un miliardo a una coppia italo-americana di un sobborgo di Chicago con un monte premi di 340 miliardi di lire.

Vincite record con decine di miliardi di lire sono state realizzate anche nel resto del mondo. In Europa la maggiore vincita è stata di 45 miliardi vinta nel dicembre 1994 in Gran Bretagna alla prima lotteria nazionale. Finora al Superenalotto ci sono le supervincite del 19 settembre: 17.850.402.000 a Roma e del 27 giugno: 16.278.000.000 a Forlì. E ancora quella del 23 settembre a Ro-

ma con una cifra di 13.608.000.000. Seguono poi altre cifre miliardarie a scalare fino alla prima del marzo '98 a Palermo 8.491.678.000. Tutte vincite che in un primo momento fecero notizia ma che rispetto al monte premi del concorso di ieri sembrano meno strabilianti.

Ieri è stato segnato un record nostrano anche per le giocate. Il concorso di ieri, numero 83 nella breve storia del Superenalotto, segna un altro primato: gli italiani tra giovedì e ieri hanno già trasferito sulle schedine circa cento milioni. Il precedente limite di 84 milioni e 600 mila giocate risaliva allo scorso 19 settembre. Ma è ormai da un paio di settimane, fanno notare alla Sisal, che il Superenalotto «gareggia» solo contro se stesso, in un rincorrersi di primati che cresce in maniera esponenziale, tanta è la voglia degli italiani di raggranellare una supercifra che li faccia smettere di lavorare.

Licio Gelli sottoposto ad accertamenti medici

ROMA Licio Gelli è stato sottoposto ieri ad una serie di accertamenti medici nel carcere romano di Regina Coeli, dove è detenuto da venerdì scorso.

«Abbiamo consegnato alle autorità - ha detto l'avvocato Michele Gentilioni, che ieri mattina ha visitato il suo cliente - la documentazione medica francese nella quale si parla di incompatibilità delle condizioni di salute di Gelli con il regime carcerario. Adesso aspettiamo l'esito degli accertamenti, poi vedremo».

Nel corso dell'incontro con il proprio difensore, l'ex «venerabile» ha parlato anche delle proprie vicende giudiziarie e gli ha ribadito di essere stato trattato con estrema gentilezza dal personale che lo ha condotto in Italia. Secondo ambienti vicini alla famiglia di Licio Gelli, l'ex venerabile potrebbe essere interrogato dai magistrati romani già nei prossimi giorni. Per Gelli, sistemato nella cella numero 8 al secondo piano del centro clinico del penitenziario di Regina Coeli, sarebbero stati predisposti lavori di allestimento di una prestanza collegata alla cella dove si trova da solo. Sempre secondo quanto si è appreso, gli accertamenti medici a cui è stato sottoposto stamani sono stati disposti dai magistrati inquirenti per verificare le sue reali condizioni di salute. «L'ho visto nelle immagini dei telegiornali nazionali mentre scendeva dalla scaletta dell'aereo - ha detto il dottor Francesco D' Angelo, medico di fiducia di Licio Gelli - e si vede chiaramente che non sta bene ed ha bisogno di cure, ma del resto neanche prima le sue condizioni di salute erano tanto buone».

MILANOÈ scomparso Carlo De Cugis
Giornalista e storico

ROMA È morto a Milano Carlo De Cugis, che i più vecchi lettori dell'Unità ricorderanno come corrispondente del giornale da Londra a cavallo degli anni '50. Nato a Chieti nel 1915, dal '39 assistente di Armando saporì all'università di Firenze e alla «Bocconi» di Milano, come militante di «GL» ha collaborato alla stampa clandestina e mantenuto negli anni di guerra contatti con altri esponenti antifascisti. Dal '42 ha affiancato il Partito d'Azione, svolgendo attività partigiana in Toscana.

Nel dopoguerra ha collaborato con l'ufficio studi della Banca Commerciale, diretto da Antonello Gerbi. È stato «Fullbright professor» negli Stati Uniti e «fellow» del St. Anthony College a Oxford. Ha insegnato storia economica alla Bocconi e alla Statale a generazioni di studenti. È l'autore di apprezzati studi.

Sangue, l'Avis dà l'allarme

Diminuisce la disponibilità, soprattutto al Sud

ROMA Cala la disponibilità di sangue in Italia: non solo non è stato ancora raggiunto l'obiettivo dell'autosufficienza ma, anche se non ci sono ancora dati ufficiali, esistono preoccupanti segnali di una riduzione delle disponibilità.

L'allarme arriva dall'Avis, la principale associazione italiana di donatori di sangue, che ha organizzato un incontro a Volterra per fare il punto sulla situazione dopo la situazione di carenza che ha caratterizzato questa estate. Per questo l'associazione - ha spiegato il presidente nazionale, Pasquale Colamartino - chiede che il Parlamento approvi immediatamente in sede deliberante il testo unificato della proposta di legge, ferma alla Camera, sulle attività trasfusionali, che il Consiglio dei ministri approvi definitivamente il secondo Piano nazionale sangue e

plasma 1998-2000 (già varato dalla commissione nazionale per il servizio trasfusionale del ministero della Sanità) e che torni alle Regioni il coordinamento per la distribuzione del sangue ai centroclini.

Già questa estate - ha spiegato Colamartino - si è potuto tastare con chiarezza il polso della situazione: manca il sangue, soprattutto nel Mezzogiorno, e si fa ricorso sempre più spesso ai donatori occasionali, con grandi problemi di sicurezza, dato che in situazioni di emergenza non è possibile effettuare tutti i controlli e le analisi per garantire che il sangue sia «pulito» e che la trasfusione avvenga quindi in piena sicurezza.

Per ora non esistono dati aggiornati sulle dimensioni del fenomeno, ma lo stesso Piano nazionale sangue e plasma riferisce una situazione ancora piena

di ombre. Il precedente piano sanitario si poneva l'obiettivo di raggiungere una disponibilità di plasma di 800.000 litri l'anno: nel 1996 ne sono stati prodotti 564.134, pari al 70 per cento di quanto necessario.

La dipendenza dal mercato internazionale per i farmaci plasmaderivati risulta, però, più elevata (60 per cento). Molto carenza la situazione poi al Centro-Sud.

Il nodo, per l'Avis, consiste nella mancanza di una vera politica nazionale del sangue, e cioè di una corretta programmazione regionale e interregionale. La situazione è resa ancora più complicata - ha concluso Colamartino - dalla aziendalizzazione delle Unità sanitarie locali e dalla tendenza a limitare la raccolta alle sole quantità necessarie per un ristretto ambito territoriale.

Amministrazione Provinciale di Forlì e Cesena

ENFAP

Questo progetto è stato finanziato dalla Comunità Europea

di Forlì in collaborazione con lo IAL Emilia Romagna ed ECAP Forlì-Cesena e la promozione di Aziende Leader del settore calzaturiere del territorio di San Mauro organizzano un corso di Formazione Professionale per l'inserimento lavorativo di Ragazze e Ragazzi

Corso n° 98/135

“OPERATORE DELLA PRODUZIONE CALZATURIERA”

(approv. Provinciale n. 11453/232 del 31/03/98)

Profilo professionale: L'operatore addetto alla produzione calzaturiera dovrà essere in grado di eseguire le singole fasi del processo produttivo legate alla "costruzione" della tomaia, e del montaggio della tomaia sulla suola; sviluppare capacità di esecuzione manuale di singole fasi.

Durata: 470 ore di cui 80 iniziali di orientamento in azienda e 160 di stage applicativo presso le ditte.

Periodo di svolgimento: Novembre 1998 - Febbraio 1999

Attestato rilasciato: Certificato di competenze

Requisiti di ammissione: Giovani disoccupati preferibilmente di età compresa fra i 18 e i 30 anni.

Sede di svolgimento: ENFAP Forlì-Cesena-S. Mauro Pascoli Aziende del settore

In caso di soprannumero di domande, si procederà ad una selezione dei candidati mediante colloqui e test logico - attitudinali

CORSO GRATUITO

Per informazioni ed iscrizioni
ENFAP FORLÌ Via S. Anna, 53 tel. 0543/28235
dal lunedì al venerdì 8,30 - 13,30 / 15,30 - 18,30 sabato 8-13
Referente del corso Monti Dervis

